

TARDA ESTATE

TESTIMONIANZE SULLA II GUERRA MONDIALE

Titolo Originale: TARDA ESTATE

Nazionalità : ITALIANA 2011

Formato : 16/9 Durata 118'

Copyright : ASSOCIAZIONE CIAK CINEMATOGRAFICA

Via Martiri Ungheresi - 22 -65019 Pianella (PE

Regia: Valeria e Gianni Di Claudio

Tarda Estate è un film di testimonianze sulla Seconda guerra Mondiale: in pratica si è dato ascolto alle persone, tutte abruzzesi, che in maniera diretta hanno avuto un impatto traumatico con la guerra.

Ci sono particolari che solo un testimone diretto può evidenziare, dettagli altrimenti non percepibili, orrori che sfuggirebbero a qualunque documento fotografico e che invece risaltano nelle interviste da una esitazione, da un gesto inconscio, da un non detto, dal timbro di voce che cambia.

Tarda estate perché queste interviste avvengono oggi, a distanza di tanti anni quando è tarda anche l'età dei testimoni, tutti sui novanta anni; tarda estate perché tutti hanno testimoniato che l'estate del 1944 stentava ad annunciarsi in pieno: la guerra sembrava finita, ma i militari feriti, internati, sbandati non riscaldavano ancora col loro ritorno i cuori delle loro famiglie. I testimoni sono tutti abruzzesi ma testimoniano di una guerra "mondiale" appunto perché i loro destini si sono incrociati con i fatti del mondo e i crocevia all'epoca erano i Balcani, l'Africa settentrionale, la Grecia, La Francia, la Germania, la Russia, l'Inghilterra, oltre il nostro martoriato stivale.

Con foto e filmati d'epoca, con immagini di repertorio, con musiche di marce militari e con l'aiuto delle testimonianze si ripercorrono le tappe salienti della follia che investì l'Europa tutta, e non solo, all'alba degli anni quaranta.

Gli scontri di Tobruk ed El Alamein, la campagna di Russia, i prigionieri in India e Marocco, la disfatta nei Balcani, la linea Gustav da Cassino al Sangro, la battaglia di Ortona, i bombardamenti di Lanciano, Pescara, Penne, Loreto Aprutino, Sulmona, le bande partigiane, l'8 Settembre, i raid tedeschi, i campi di prigionia e di sterminio, la liberazione e il ritorno dei reduci feriti nel fisico e nell'animo.

Ora gli anni hanno coperto sotto la coltre del tempo gli accadimenti bellici e quelle morti, quelle sofferenze sembrano ancora più assurde: è come essere annegati in un torrente da anni in secca, ora che le ideologie e gli intrecci economico- politici tra stati nazionali che portarono all'epoca al conflitto sono radicalmente cambiati.

Restano solo i morti e quelli che non hanno mai dimenticato. E restano le testimonianze preziose di questi testimoni che inizialmente non volevano neanche parlare: "chi ha rischiato la pelle davvero, non ha voglia di parlarne", diceva Pavese.

Ancora Pavese: " Dei caduti che facciamo? Perché sono morti? Non saprei

rispondere, né mi pare che lo sappiano gli altri.

Forse lo sanno unicamente i morti, soltanto per loro la guerra è finita davvero”.

Noi, che abbiamo la fortuna di poterlo fare, andiamo ad incontrare i superstiti per leggere in un movimento appena percettibile, in una incrinatura della voce, le verità più toccanti, le emozioni più forti che non ci può dare nessun documento storico.